

Recovery plan, i sindaci restano divisi

► Alleanza tra Terni e Narni per una progettualità condivisa
Latini ringrazia ma ribatte: «Il mio interlocutore è la Regione»

► De Rebotti: «Sulla sanità impossibile pensare a una sola
azienda ospedaliera». Carissimi: «Va fatto il nuovo ospedale»

WEBINAR

«Laboratorio della conca ternana». Questa l'espressione utilizzata dal sindaco di Narni, Francesco De Rebotti, nel webinar organizzato sulla pagina Facebook del Messaggero Terni dedicato ai progetti del Recovery Plan. In video anche il consigliere regionale della Lega, l'avvocato Daniele Carissimi. Fari puntati, soprattutto, sulla possibilità di individuare percorsi e progettualità condivise nella provincia ternana. «Siamo territorio in cui le dinamiche interessano trasversalmente economia, sanità, ambiente, turismo, cultura e mobilità» ha detto De Rebotti. «Le istituzioni - è la posizione del sindaco di Narni che cita l'esempio dei comuni del Lago Trasimeno - devono promuovere e sviluppare un nuovo pensiero. Consolidare la massa critica per ottenere risultati, penso ai fondi strutturali 2021-2027 e naturalmente al Recovery Plan. Contrapposizioni ideologiche? Siamo in una fase nuova e per certi versi inaspettata, dove Lega e Pd siedono insieme al governo nazionale. No al collaborazionismo, sì ad un sano confronto sui temi che ci riguardano. L'obiettivo deve essere rendere il nostro territorio da indifferente a protagonista. E la città di Terni deve promuovere questo processo». Timida, per non dire fredda, è stata la risposta del sindaco di Terni, Latini, anche lui invitato al webinar, non ha partecipato per impegni pregressi ma ha inviato il suo pensiero attraverso una nota: «Per quel che riguarda la partita dei fondi europei del Recovery, stiamo lavorando con le proposte e le progettualità che riguardano il Comune di Terni». E ancora: «Il tavolo intorno al quale discutere, anche insieme agli altri comuni della conca ternana, di strategie d'area vasta, non può essere quello della Regione dell'Umbria». La risposta di Carissimi, al contrario, sembra toccare altre corde: «Immagino l'Umbria come una grande città dove ci sia la stessa attenzione sui temi equamente di-



Francesco De Rebotti



Daniele Carissimi

struibuiti sul territorio. Le vocazioni vanno sostenute, inutile spaccettarle. Così Perugia deve puntare sulla cultura, Città di Castello sull'arte, Spoleto sul festival, Terni e Narni sull'industria che dovrà essere sempre più sostenibile e innovativa. Faccio anche autocritica e dico che non sempre avverto un sentimento umbro nelle politiche regionali. Ad esempio sulla sanità lo squilibrio territoriale è evidente. A Perugia abbiamo ospedali nuovi, Terni non ha la stessa attenzione. Un intervento in tal senso è ineludibile». Ad oggi, nelle schede inviate dalla Regione Umbria, però, non c'è traccia del nuovo ospedale di Terni. «Si tratta di un elenco preliminare» replica Carissimi. «Strutture ospedaliere nuove vanno costruite - rilancia De Rebotti - una sanità pubblica efficace ed efficiente consente di valutare serenamente anche progetti privati che vadano a completare

l'offerta». Parole che sembrano un riferimento nemmeno troppo casuale al tema caldo del progetto stadio-clinica che vuole realizzare la Ternana Calcio. «L'ospedale è imprescindibile, poi viene il privato che si può inserire» accosta Carissimi. «L'azienda sanitaria unica regionale non è possibile - prosegue il sindaco di Narni - bisogna investire sulle strutture e la loro integrazione. Il Santa Maria ad alta specialità e intorno strutture nuove a bassa e media specialità di tipo chirurgico. Sanità territoriale da rafforzare al fine di domiciliare il più possibile la sanità». Se ne saprà di più nel nuovo piano sanitario regionale che, parole di Carissimi, «sarà redatto entro dicembre 2021 dopo la stesura di un Libro bianco necessario a fotografare la situazione». Sintonie al di là delle ideologie. Le distanze restano 'solo' tra sindaci.

Lo Pulcioni

LA VERTENZA

Reindustrializzazione sì, ma di che tipo? Dopo la chiusura della vertenza Treofan si apre la battaglia per rilanciare il sito e soprattutto l'occupazione. Un anno di cassa integrazione per i lavoratori più sette mensilità nette di incentivo all'esodo. Dodici mesi per individuare un soggetto potenzialmente interessato a rilevare terreno e fabbricato, mentre i macchinari restano a Terni ma a disposizione dell'azienda che deciderà, non è scritto nulla di preciso nell'accordo firmato giovedì, se e quando venire a riprenderli. Il futuro sarà in linea con la filiera del polo chimico anche dopo la chiusura dello stabilimento da cui usciva il film in polipropilene celebre in tutto il mondo? L'accordo basato sulla non concorrenza voluto e ottenuto da Jindal esclude tutti i potenziali acquirenti che si erano affacciati perché collegati a quel tipo di prodotto. Ma l'accordo sottoscritto impegna Jindal a individuare un advisor tramite il quale, di concerto con ministero, sindacato e istituzioni locali, trovare la soluzione di reindustrializzazione che garantirà più assunzioni possibili. Decisivo in questo

senso sarà il ruolo di Confindustria e della Regione. Questo significa che i soggetti che Jindal si è impegnata a trovare, potrebbero agire in sinergia con le attività delle altre aziende presenti nel polo, ad esempio la filiera bio Novamont. O piuttosto, soluzione più difficile ma non impossibile, puntare sul riciclo della plastica. Jindal

ha messo nero su bianco che non vuole concorrenza, diretta o indiretta. Ma la parte bio del film in polipropilene potrebbe non essere considerata come tale.

LE IPOTESI

Solo ipotesi al momento, intorno alle quali c'è un anno di tempo a partire da ora per trovare

uno spiraglio di sopravvivenza economica. L'accordo sottoscritto prevede, oltre al percorso con l'advisor sotto la regia del Ministero, anche una serie di incontri su richiesta delle parti per monitorare la situazione. L'auspicio è che la cassa integrazione non sia un sostegno economico solo in vista della chiusura, ma nella speranza di reindustrializzazione. Sarà necessario che ogni soggetto faccia il proprio ruolo e dia seguito ai propri obiettivi. Dal ministero per lo sviluppo economico per quanto riguarda l'area di crisi complessa alla Regione che potrebbe entrare nel consorzio dell'area industriale del polo. E ovviamente Confindustria Umbria per far emergere i progetti dei soggetti interessati. Il futuro parla di energie rinnovabili e green eco-

nomy ma sono parole da tradurre in fatti concreti alla luce dei 70 miliardi di euro del Recovery Plan per la transizione ecologica. Senza dimenticare le criticità dal punto di vista ambientale che affliggono il territorio tra Terni e Narni, dove parecchie aziende hanno bloccato gli investimenti nella zona a rischio idrogeologico. «La messa in sicurezza del Nera deve essere una priorità - ha detto il sindaco di Narni, Francesco De Rebotti, nel webinar del Messaggero Terni dedicato al Recovery Plan - la tradizione chimica e siderurgica ha bisogno di innervare nuove strade. La chimica da Nera Montoro alla Valnerina deve costruire una progettazione di imprese che innovano e fanno ricerca». La crisi occasione per rilanciare la vocazione industriale in nome della green economy e della transizione ecologica è la strada anche per il consigliere della Lega, Daniele Carissimi: «Sarebbe un crimine non ripensare alla nostra vocazione industriale in termini di una nuova green valley. No inquinamento, ma lavoro sostenibile. In questo senso sarò un mastino inflessibile con l'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Fioroni».

Lo Pulcioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piazzale della Treofan

LE AZIENDE CHE SI ERANO DETTE INTERESSATE VOLEVANO PRODURRE IL FILM IN POLIPROPILENE

IL CONSIGLIERE REGIONALE: «INDISPENSABILE VALORIZZARE LE VUCAZIONI DEI TERRITORI»